

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA  
prot. 2006117719

<b>Coordinatore Scientifico</b>	Girolamo IMBRUGLIA
<b>Ateneo</b>	Università degli Studi di NAPOLI "L'Orientale"
<b>Titolo della Ricerca</b>	La cultura europea e il problema dell'alterità: storiografia, politica e scienze dell'uomo in età moderna (XVI-XIX sec.)
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 60.000
<b>Durata</b>	24 Mesi

### Obiettivo della Ricerca

*La diversità culturale è un tratto antropologico cruciale della specie umana e ha determinato la sua intera storia. Il confronto tra le diverse culture ha prodotto tensioni e conflitti, risolti o con nuove violenze, ovvero con la conquista di nuove forme di libertà e di convivenza, nel presente come nel passato. Intendiamo dunque studiare come si è svolto nell'Europa moderna il confronto tra identità e diversità, attraverso lo studio di istituzioni, ideologie, prassi politiche, scelte individuali determinate, che hanno sia consentito questo confronto, sia fatto emergere e definito cosa fosse la diversità. Il confronto con la diversità non fu soltanto un confronto tra civiltà; ma all'interno della stessa civiltà europea si sviluppò pure il confronto con altri complessi mondi di molteplici diversità, religiose, sociali, ideali e politiche. Per questa ragione istituzioni sociali, politiche e religiose, come l'impero, la missione o le strutture religiose settecentesche; ovvero pratiche sociali come il viaggio; o contesti culturali, come la nuova cultura europea filosofica e giuridica, ci sono parsi le strutture da studiare per comprendere come si sia svolto e risolto il conflitto tra le diversità. La prospettiva scelta permette perciò di riconsiderare in modo unitario la storia europea moderna, e al tempo stesso di individuare le diverse componenti e le fratture che operarono nella costituzione della nuova sua identità culturale. Ci è parso che si potesse accogliere la più recente tendenza storiografica che mira, anche in Italia come già nel mondo anglosassone, a considerare area della storia moderna l'insieme dei processi che vanno grosso modo dal XVI secolo al XIX secolo, come si è affermato nella recente costituzione della Società italiana degli storici dell'età moderna. In effetti, il processo che qui si affronta presenta caratteri che sfuggono alla tradizionale periodizzazione che identifica la fine dell'età moderna con le rivoluzioni di fine Settecento. Infine, ci è parso importante ampliare la nostra ricerca ad altre discipline: l'antropologia, strumento indispensabile non soltanto per riflettere sulla definizione stessa di identità e diversità, ma per indagare anche i modi con i quali la civiltà europea si rappresentò le società non europee e le proprie alterità interne, dalle plebi rurali o urbane agli eretici; e la letteratura, la cui analisi dei testi di viaggio ed in genere di descrizione della diversità arricchisce la nostra comprensione storica dei conflitti che il rapporto con la diversità ha prodotto e dei modi volti a trovarvi composizione.*

*La ricerca si tradurrà poi nell'organizzazione di seminari, sia interni alle unità del progetto, sia aperti alla comunità scientifica, e di convegni e nella pubblicazione di monografie, edizioni critiche.*

*Per la comunicazione e il confronto con la comunità internazionale di studiosi il programma potrà valersi di due importanti connessioni internazionali: la partecipazione di molti dei partecipanti al programma Interlink (2004-2006) con il progetto "La cultura europea e la riflessione sulla 'alterità': storiografia, politica e scienze dell'uomo nella nascita del mondo moderno (secoli xvi-xix)", coordinato dall'Univ. di Trieste (prof. G. Abbattista); la partecipazione al progetto della European Science Foundation sul progetto di storie nazionali(NHIST) (<http://www.esf.org/publication/171/NHIST.pdf>), di cui è direttrice la prof. Porciani.*

*Per la pubblicazione dei testi, oltre ai normali canali di periodici e editoriali, il gruppo nazionale di unità ha anche come naturale sbocco per le proprie ricerche una collana, "Identità e alterità nell'Europa moderna. Ricerche e documenti di storia della cultura" (Napoli, Bibliopolis), costituita nel corso del precedente PRIN 2004. Inoltre curerà la pubblicazione in formato digitale di testi e documenti pertinenti al tema della nostra ricerca, e la ripubblicazione di opere storiografiche o di documenti che vi abbiano comunque rilievo, valendosi dei siti web "Cromohs" (<http://www.cromohs.unifi.it>) e "Eliohs" (<http://www.eliohs.unifi.it>), diretti dai proff. G. Abbattista e R. Minuti.*

### Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

*Il tema del nostro progetto nasce da un confronto assai largo e interdisciplinare con la storiografia più recente e con altre discipline, quali antropologia e letteratura, nelle quali si sono poste infatti nuove questioni e si sono articolate nuove risposte, capaci, per un verso, di riflettere la complessità dei processi indagati, e, per un altro verso, capaci di chiarire la realtà contemporanea. Ci sembra che le ricerche in corso impongano alla riflessione storica e teorica sulle relazioni tra la cultura europea e l'alterità la considerazione della dinamica della secolarizzazione. Se la cultura europea nel pensare il proprio rapporto con l'alterità pensò anche i modi della propria identità, pare ineludibile affrontare questo percorso per come si è posto nell'età dell'illuminismo con maggiore forza di quanto non si sia fatto in precedenza. La cultura illuminista ha prodotto una visione radicalmente nuova, in cui le tensioni, le esperienze, le teorie precedenti sono state riformulate in modo nuovo. Ipotesi di fondo del nostro progetto è che esperienze religiose, pratiche, politiche, intellettuali hanno condotto la cultura europea a riconoscersi nel confronto con due alterità: l'una esterna, legata al confronto con realtà extraeuropee; l'altra interna, legata alla scoperta di mondi ideali e sociali diversi entro la stessa realtà europea. Ci è parso di poter distinguere varie esperienze della diversità, culturale,*

religiosa e politica, e abbiamo cercato di seguire l'intreccio tra queste e la loro traduzione in teorie.

Una prima fondamentale esperienza è stata quella del viaggio. Ha spesso avuto una forza straordinaria nello scuotere situazioni in apparenza bloccate: si pensi, oltre che ai viaggi di scoperta del primo 500, all'importanza dei viaggi e dei viaggiatori in estremo Oriente nella Francia di Luigi XIV. Ma anche l'esperienza dei viaggi dei mercanti all'interno dell'Europa ha costituito un potente fattore di conoscenza e di relazione con l'alterità nel XVI e XVII secolo. Poi, nel 700, il viaggio diventa un'indagine entro la propria civilizzazione secondo entrambe le due sue coordinate: perché il viaggio in Russia o in Italia è anche un modo per risalire entro la dimensione verticale del tempo e scoprire, come Lafitau o Vico o de Pauw, la possibilità di comparare gli antichi Greci con gli Americani contemporanei.

Esperienza di confronto diretto con l'alterità interna, che percorse infatti sul piano delle idee come su quello delle pratiche la storia della modernità europea, fu quella religiosa, considerata come problema che richiedeva una soluzione ai fini della coesione sociale, ma anche come eterodossia affermata e tramandata. L'alterità religiosa e i suoi caratteri sono infatti fondativi dell'identità moderna europea e si sono trasformati nel corso dell'età moderna: da una parte con la crescente integrazione tra sistema ideologico delle monarchie assolute e le diverse confessioni prevalenti sul territorio (nell'età del confessionalismo), dall'altro con la creazione di un atteggiamento e di teoria della tolleranza religiosa che costituirono un punto di riferimento per comportamenti che identificavano aree diverse di convivenza religiosa. Attraverso questo duplice processo lo studio dell'evoluzione del concetto di alterità religiosa e delle pratiche legate all'individuazione dell'altro da sé in campo confessionale costituiscono un filone essenziale della creazione della modernità. Le storie delle eresie hanno individuato identità diverse all'interno del panorama religioso europeo moltiplicando le occasioni di costruzioni dell'alterità, così come lo studio delle migrazioni intraeuropee per motivi di religione, come la diaspora ugonotta, ha aperto nuove prospettive di studio sulla ridefinizione dei criteri di identità religioso-confessionale e culturale-filosofica. Si è così affermato il nesso diversità/tolleranza, terza forma dell'esperienza della diversità, che è divenuto una importante prospettiva di ricerca, volta alla definizione di cosa fosse sia diversità, sia tolleranza. L'ideale della tolleranza cinquecentesco si affermava già come premessa per le teorie sei-settecentesche di libertà religiosa, civile e politica. Nel corso della crisi della coscienza europea, attraverso le grandi riflessioni dei materialisti, come Hobbes e Spinoza, o di Bayle e Locke, si è operato un approfondimento della teoria giusnaturalistica che pure ha costituito un altro importante luogo in cui il linguaggio delle eresie e dell'eterodossia si è secolarizzato. Il momento di svolta in questo processo, che dal mondo degli eretici cinquecenteschi arriva alle formulazioni egualitarie e liberali delle teorie politiche tardo illuministe, si ebbe con Montesquieu.

Altra esperienza della diversità fu quella della missione. La missione fu nel XVI e XVII secolo la forma con cui la tradizione religiosa e quella politica si confrontarono con l'alterità culturale, per imporsi la predicazione del Vangelo e l'evangelizzazione. Ma la missione fu anche strumento per sconfiggere nelle campagne e nelle città le aree di resistenza all'uniformità religiosa, o che tentavano di creare una dinamica clandestinità-pubblicità per diffondere opinioni e teorie radicali, di interpretazione atea del cosmo e di demolizione di ogni credenza religiosa. Ci furono anche altri tipi di missioni: ad esempio, quello veneto, che intendeva consolidare il proprio potere religioso e politico. La discussione nel 700 riprese sul diritto alla civilizzazione: poteva poggiare sulla ragione e sulla volontà di potenza degli stati? L'età dell'Illuminismo rappresenta un momento di svolta. Diderot, viaggiatore egli stesso, criticò questo diritto, perché era una secolarizzazione mancata. Montesquieu seppe pensare le strutture profonde dell'identità europea: la libertà, l'«industrie», la virtù come forme della diversità e le difese come ragione e legittimazione delle conquiste e dell'europeo spirito di conquista.

La quinta forma di esperienza della diversità che prendiamo in esame è quella politica dell'impero, in cui vengono a contatto l'esigenza di libertà e le strutture della "rule of difference". La ricerca storica sta ora affrontando, dopo gli studi sugli stati nazionali, la questione della realtà degli imperi. Appare tra 700 e 800 un nuovo rapporto tra potere e libertà: il governo imperiale come "compito" o "diritto" o "missione" al governo del diverso in un sistema unificato di valori di riferimento. Questa ricerca, riconducibile alle prospettive della "world history", sottolinea il peso della dimensione coloniale e imperiale nella definizione delle identità politiche nazionali e delle rispettive tradizioni culturali, di mentalità, di opinione. Due le prospettive oggi prevalenti: a) i meccanismi di creazione, esercizio e giustificazione del potere imperiale, soprattutto sul piano dei rapporti culturali: secondo le proposte di Foucault, Said e Todorov; b) gli studi postcoloniali e subalterni, dove è criticata tutta la cultura europea, e dove perciò è privilegiato lo studio interdisciplinare tra antropologia, letterature e storia. L'«etnografia» letteraria e filosofica da Montaigne a Diderot, le rappresentazioni della persona nera in Francia tra 700 e 800; le valenze letterarie dei viaggi ottocenteschi, le mostre interrazziali costituiscono piste per intendere i modi profondi con cui le culture si sono affrontate e con cui si è cercato di trovare risposte al tema dell'alterità. Questi problemi trovarono questioni e risposte complementari nella storiografia. Nella creazione della professione dello storico, quale si formò ad inizio Ottocento e che è indissolubilmente legata all'avvento dello Stato-nazione, in cui lo storico divenne un funzionario, la cultura europea trovò un sostegno decisivo per pensare la natura e la storia della propria civiltà e differenza.

## **Criteri di verificabilità**

per una corretta verifica dei risultati di ricerca si ritiene che elemento innanzitutto decisivo saranno le pubblicazioni che verranno prodotte sia durante il biennio previsto, sia in un tempo immediatamente successivo; le comunicazioni e la partecipazione a convegni; l'organizzazione di convegni e di seminari che sarà realizzata; la creazione di istituzioni scientifiche o il mantenimento loro quando preesistente (ad es. la continuazione della collana "Identità e alterità nell'Europa moderna. Ricerche e documenti di storia della cultura", presso la casa editrice Bibliopolis di Napoli, e la cura dei siti web "Cromohs" (<http://www.cromohs.unifi.it>) e "Eliohs" (<http://www.eliohs.unifi.it>), diretti dai proff. G. Abbattista e R. Minuti); la instaurazione o la collaborazione con progetti di ricerca scientifica da costruire, o già in atto (ad es. il progetto della European Science Foundation sul progetto NIST di storie nazionali, <http://www.esf.org/publication/171/NIST.pdf>, di cui è direttrice la prof. Porciani), o Intelink.

## **Elenco delle Unità di Ricerca**

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di NAPOLI "L'Orientale"
<b>Responsabile Scientifico</b>	Girolamo IMBRUGLIA
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 14.000

### **Compito dell'Unità**

I) Il prof. Di Fiore studierà il problema del confronto con l'alterità esterna nella chiesa cattolica e nelle missioni in Oriente. Il prof. Di Fiore analizzerà le lotte per fazioni che imperversarono tra i vari gruppi che ne componevano la struttura. Si pensi alle polemiche tra gesuiti e giansenisti, ovvero alle differenti strategie di evangelizzazione dei francescani e gesuiti. In particolare si utilizzerà il *Giornale della Legazione della Cina dell'ambasciatore C. A. Mezzabarba*, inviato dal papa Clemente XI all'imperatore cinese K'ang-his nel 1721.

II) La crisi della chiesa cattolica nella guida del confronto con l'alterità interna è al centro della ricerca del dott. R. Rosolino. A partire dal Cinquecento si affermò sempre di più in Europa il ceto togato, forte della sacralità della propria funzione, rivendicata in opposizione al mondo ecclesiastico. La ricerca del dott. Rosolino metterà a fuoco, in particolare nel meridione italiano e in Sicilia, come alla presenza ecclesiastica si sia sostituito il ceto forense, in grado di offrire nuove, più moderne forme di mediazione tra potere politico e società civile.

III) Il prof. Postigliola affronterà il problema del confronto con l'alterità e l'identità nell'opera di Montesquieu, in rapporto alle forme di governo, alle differenze di costumi, di civiltà, di religione, nonché alle conquiste e alle colonie. Il tema del confronto e della conoscenza storica dell'alterità rappresentata dal proprio passato verrà sviluppato studiando come Montesquieu abbia guardato alle radici pagane e cristiane dell'Occidente moderno, ai problemi della virtù e dell'onore degli antichi e dei moderni, e alla formazione della modernità.

IV) Il prof. Imbruglia studierà l'idea gesuitica di missione e la critica illuminista che vi fu rivolta. Per il primo aspetto, si metterà in luce la strategia della Compagnia di Gesù volta a costruire un impero. Il prof. Imbruglia studierà poi l'utilizzazione che gli illuministi fecero del modello gesuita, attraverso tre casi: a) nelle amministrazioni governative spagnola e francese, quell'esperienza fu considerata come un modello per interagire con le popolazioni locali. b) Nel filone utopista l'esperienza missionaria venne giudicata utile per il legislatore illuminato, che vi trovava i modi per diffondere il proprio codice razionale. c) la critica radicale all'operato gesuita. Diderot nelle missioni vide l'immagine di un nuovo, terribile potere spirituale, che si rivelava la forma più assoluta di dispotismo.

V) La prof. sa Porciani esaminerà la produzione storiografica che alla fine del Settecento e poi nell'Ottocento dominò la cultura europea, costituendone uno dei caratteri dominanti, collegandosi alla creazione degli stati nazionali. Allargare la comparazione a tutta l'Europa, con la metodologia del *cultural transfer*, mette in luce il problema del rapporto tra civiltà, nascita di stati nazionali e il sorgere di uno dei più forti motivi identitari moderni, quello della rappresentazione storica. La storia divenne una professione, per lo più maschile, e un'esigenza nazionale. Al centro della ricerca della prof. Porciani saranno gli aspetti della professione storica e della comunicazione (giornali, accademie, associazioni, le rappresentazioni del ruolo dell'insegnante); si affronterà anche il tema della presenza femminile nella professione storica.

Risultati attesi

-Monografie e articoli sui conflitti sociali e religiosi nella Sicilia del XVII secolo (Rosolino); su Montesquieu e l'antico (Postigliola); sulle missioni e la strategia imperiale della Compagnia di Gesù (Imbruglia); sulla storia di Napoli nel Settecento (Calaresi); sulla storiografia ottocentesca in Europa (Porciani)

-Edizione critica di alcuni libri dello *Spirito delle leggi* (Postigliola); di alcuni libri della *Histoire politique et philosophique des deux Indes* di Raynal e dell'*Essai sur les m urs* di Voltaire (Imbruglia)  
convegni e seminari, interni al gruppo e aperti alla comunità scientifica.

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di PISA
<b>Responsabile Scientifico</b>	Gianluigi GOGGI
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 12.000

### **Compito dell'Unità**

I) *Disputa sul nuovo mondo* L'unità intende esplorare sistematicamente l'immagine del Brasile quale si costituisce tra XVI e XVIII secolo. Si studierà la disputa del Nuovo Mondo secondo l'organizzazione dicotomica dello spazio geografico, che separa il mondo "par-deçà" (il mondo europeo) dal mondo "par de-là" (il nuovo mondo). Si tratta di una dicotomia che struttura tutta la visione delle società americane, fino al Settecento. Saranno anche considerate le opere di La Popelinière (*Les Trois Mondes*, 1582) e di Jean de Laet, (*Histoire du Nouveau Monde ou Description des Indes Occidentales*, 1625). Si vuole ricostruire compiutamente l'immagine del Brasile quale si costituisce fra Cinque e Settecento e quale confluisce nell'*Histoire des deux Indes* di G.T. Raynal. Obiettivo è infatti l'edizione critica del libro IX e dei libri XV-XIX dell'*Histoire des deux Indes* di Raynal, e delle sezioni americane dell'*Essai sur les m urs* di Voltaire.

II) I viaggi letti da Radicati. Connessa con il filone di ricerca sull'alterità del mondo brasiliano e americano è la analisi di T. Cavallo della documentazione etnografica presente nelle opere di Radicati di Passerano. Si studieranno: 1) La figura del "cannibale" (il simbolo di totale alterità, quale è stato creato da Montagne); 2) I riferimenti a Bartolomeo de Las Casas, *La Destrución de las Indias*; 3) L'interesse per la Cina; 4) L'immagine del selvaggio americano ricavata dalle opere di di Rochefort

(1658) e di Du Tertre (1654). Tale lavoro prepara un'edizione commentata delle opere di Radicati coordinata da S. Berti.

III) Viaggi in Italia. Mireille Gille in collaborazione con J. Rogister pubblicherà il carteggio inedito tra de Brosses e Antonio Niccolini, che offre informazioni sugli avvenimenti italiani dal 1740 fino al 1770, nonché sui moventi della politica straniera degli Stati Europei in quel periodo. M. Gille inoltre si occuperà della corrispondenza, quasi totalmente inedita, di Lacurne de Sainte-Palaye, il quale era in contatto con la maggior parte degli eruditi francesi e italiani del Settecento. Un'altra linea di ricerca sarà relativa allo studio dei viaggi in Italia durante il periodo dell'emigrazione, la cui relazione più rappresentativa è quella del Comte d'Espinhal, che accompagnò il Principe di Condé in Italia dal mese di settembre 1789 al mese di marzo 1791, scrivendo un diario ancora in gran parte inedito.

IV) Viaggi in Oriente. B. Sommovigo riconsidererà i rapporti della corte di Luigi XIV con quella del Siam. Si preciseranno le caratteristiche delle missioni diplomatiche o paradiplomatiche attraverso cui vengono stabiliti i rapporti fra i due regni, prestando attenzione particolare alla simbologia e alla scenografia degli incontri. In effetti è attraverso tale scenografia che l'alterità è per così dire riconosciuta e allo stesso tempo superata. In secondo luogo si analizzerà il primo dei resoconti di viaggio (1686) del gesuita Tachard. Obiettivo è fornirne un'edizione critica.

Claire Vovelle chiarirà aspetti del viaggio "aux Indes orientales" di Robert Challe, e N. Fornasier studierà il viaggio romantico in Oriente, con particolare riguardo al Voyage en Orient di Nerval.

V) Viaggi in Russia. G. Goggi propone uno studio sul viaggio di Diderot in Russia, per definire l'idea di civilisation dell'impero degli zar avanzata dal Philosophe, e sulle opere storiche scritte in epoca cateriniana da francesi che vissero in Russia (N. G. Clerc, P.-Ch. Lévesque). N. Fornasier su due viaggiatori che intorno alla metà dell'Ottocento modificheranno l'immagine corrente sulla Russia, Astolphe marquis de Custine, e Th. De Gautier.

VI - INCONTRI DI STUDIO- Si prevede di organizzare intorno ai temi della ricerca tre incontri di studio: 1) un incontro sull'America Settentrionale e Meridionale nelle letterature di viaggi (soprattutto francese) fra XVI e XVIII secolo; 2) un incontro sull'Essai sur les m urs di Voltaire; 3) una tavola rotonda su "âge classique" e viaggio.

---

**Sede dell'Unità**

Università degli Studi di FIRENZE

**Responsabile Scientifico**

Rolando MINUTI

**Finanziamento assegnato**

Euro 10.000

**Compito dell'Unità**

Oggetto specifico della ricerca di L.Felici sarà il problema dell'affermazione dell'idea di tolleranza e di una concezione universalistica della cultura e della religione nell'Europa del Cinquecento, intese come premesse fondamentali per le elaborazioni sei-settecentesche della nozione di libertà religiosa, politica e civile. La ricerca si rivolgerà a figure che esprimono in modo emblematico, nell'età della Riforma e della Controriforma, le tensioni proprie della maturazione di una coscienza dei diritti dell'uomo (Giovanni Leonardi Sertori, Justus Velsius) e di una visione universalistica della cultura e della civiltà che si tradusse in importanti progetti di organizzazione culturale (Hugo Blozio, verso il quale convergono anche le ricerche di P.Molino).

Il problema del confronto tra orizzonti mentali, sensibilità culturali e idee religiose nell'Europa cinquecentesca e seicentesca sarà affrontato da R. Mazzei da un punto di osservazione originale, che fa riferimento all'esperienza dei mercanti italiani insediati a Norimberga (i Torrigiani) e a Cracovia (i Soderini) nell'arco di tempo che va dalla metà del XVI sec. all'inizio della guerra dei Trent'anni. L'esperienza dei mercanti italiani in Europa orientale consente di studiare le forme di una mediazione culturale che investe anche aspetti propri della cultura "alta", e di osservare concretamente le espressioni di una nozione di tolleranza profondamente legata alle ragioni del commercio e della mobilità internazionale propria del mondo degli affari. La sensibilità mercantile si mostra infatti capacità di cogliere tendenze, orientamenti, umori della cultura dei paesi attraversati e conosciuti. Questa linea di ricerca sarà sviluppata sulla base di nuove indagini presso la Biblioteka Jagiellonska di Cracovia; e un'ulteriore linea di ricerca della prof. Sa Mazzei sarà dedicata alla mediazione culturale tra Francia e Polonia e alla storia editoriale della Description du Royaume de Pologne (1573) di Blaise de Vigenère.

Il confronto con le civiltà "altre" nella cultura europea tra XVII e XVIII secolo, con particolare riferimento all'opera di Montesquieu, sarà oggetto specifico della ricerca del prof. R. Minuti. I risultati già acquisiti con la pubblicazione del volume Orientalismo e idee di tolleranza nella cultura francese del primo 700 (Firenze 2006, in corso di stampa), saranno sviluppati nella direzione di una ricognizione puntuale delle fonti di viaggio utilizzate per la rappresentazione del mondo extraeuropeo nell'Esprit des Lois. Questa linea di ricerca si inserisce nel programma di edizione critica delle uvres di Montesquieu (Oxford, Voltaire Foundation), per il quale il prof. Minuti è responsabile dell'edizione critica del volume di Notes et extraits de lectures.

Il prof. Cipriani studierà la "diversità" umana dal punto di vista scientifico e le sue implicazioni sul particolare versante delle discipline mediche. La ricerca sarà rivolta all'analisi di una pubblicistica che nel corso del XVIII sec. tese a diffondere, in ogni strato della popolazione, una nuova sensibilità nei confronti delle alterazioni della salute. Si studieranno in particolare L. Bordelon, A. Tissot, W. Buchan, L. Pignotti, G. B. Morgagni.

Risultati attesi:

una monografia su Giovanni Leonardi Sertori (Lucia Felici)

una monografia su Hugo Blotius (Paola Molino)

una raccolta di saggi sulla rappresentazione del mondo extraeuropeo nell'opera di Montesquieu (Minuti)

vari saggi sui temi indicati

un convegno finale (settembre 2008)

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di TRIESTE
<b>Responsabile Scientifico</b>	Guido ABBATTISTA
<b>Finanziamento assegnato</b>	<b>Euro</b> 13.000

### **Compito dell'Unità**

- I.1. La ricerca su "Impero, libertà e la rule of difference", avrà al centro il rapporto tra impero e libertà in età moderna (con riferimento al periodo 1750-1850 e ai rapporti tra Gran Bretagna e India).
- I.2. Una seconda ricerca riguarderà "Impero e narrazione storica nella riflessione sull'alterità nell'Illuminismo anglofono". La ricerca si incentra su Gibbon e sugli scritti politici e i discorsi parlamentari di E. Burke. Obiettivi: rilettura del *Decline and Fall* specie sulla storia imperiale e le discussioni sugli imperi e gli stati; analisi degli interventi di Burke sull'impero britannico, sul rapporto tra la costituzione britannica e il contesto indiano e sui problemi della diversità culturale.
- I.3. Un terzo momento riguarderà i "Rapporti con l'alterità nella storiografia coloniale francese (secc. XVIII-XIX)". Si studieranno i rapporti tra storiografia e problema dell'alterità con riferimento alla storiografia coloniale francofona nei secoli XVIII e XIX. La ricerca approfondirà: a) la ricostruzione dell'immagine storica del «primo impero francese», in riferimento alla presenza nelle «due Indie» e alla nazione come potenza coloniale; b) la riformulazione dei paradigmi storici, con riferimento alle nozioni di «età moderna» e di «civiltà europea»; c) l'evoluzione dei nessi tra cultura e potere in recenti indirizzi interpretativi.
- II.1 Il secondo percorso di ricerca analizza le prime apparizioni di forze militari turche nella penisola italiana, nel Friuli-Veneto nel 1472-99 e a Otranto nel 1480-81 su fonti di rapporti diplomatici; cronache manoscritte e a stampa; archivi criminali e inquisitoriali; iconografia in tutte le sue forme. L'immagine del turco ne uscì riformulata, temutissima sempre, ma più concreta.
- II.2. Un'altra ricerca riguarda "Forme di Presentazione/esibizione/esposizione della diversità umana esotica vivente nell'Europa moderna" e nasce da studi già effettuati sulle pratiche etno-espositive e gli spettacoli etnici tra 700 e 800. Si ricostruirà l'evoluzione delle pratiche espositive di esseri umani tra 500 e 800, dall'età delle corti a quella della divulgazione scientifica e dell'intrattenimento di massa. Lo studio di questi fenomeni di storia sociale, politico-ideologica e della mentalità fa luce su aspetti della storia del potere coloniale e imperiale occidentale.
- II.3. Un terzo aspetto è costituito dallo studio della rappresentazione del personaggio nero nella cultura francese fra il 1794 (prima abolizione della schiavitù coloniale, poi ripristinata nel 1802), e il 1825 (definitiva perdita di Saint-Domingue, divenuta libera con il nome di Haiti). Particolare attenzione sarà data alle opere di scrittrici, come Adèle Daminois, Sophie Douin, Claire Duras, che nell'alterità coloniale leggono e raccontano la loro alterità e la loro emarginazione di donne civili.
- III.1. Il terzo percorso contempla una ricerca sui fondamenti politici e sociali della sovranità veneziana in Istria, nella Dalmazia e nelle isole greche nel 600- 700 (Isole ionie e, fino al 1669, Creta), per comprendere le relazioni fra la nobiltà veneziana e i suoi sudditi. Lo studio riguarderà l'amministrazione, i tribunali, le faide e la composizione informale delle vertenze, il patronato dei nobili veneziani e delle élites locali. Obiettivi:

edizione critica di parti della *Histoire des deux Indes* di Raynal, pubblicazione di fonti sul pensiero coloniale e imperiale europeo tra 600 e 800; Edizione di alcuni consulti di Micanzio e Montegnacco, e di documenti di Visitatori apostolici in Istria e Dalmazia (ad es. di Valier).

Monografia e saggi su Burke Gibbon su "Potere e corpi esotici: esibire, esporre, rappresentare la diversità umana", sulla cultura francese del 700 e di primo 800.

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di MILANO-BICOCCA
<b>Responsabile Scientifico</b>	Erica Joy MANNUCCI
<b>Finanziamento assegnato</b>	<b>Euro</b> 11.000

### **Compito dell'Unità**

- Il prof. Firpo lavorerà a una monografia dal titolo provvisorio "Riforma, eresia, Inquisizione nell'Italia del 500. Vittore Soranzo «episcopo luterano» di Bergamo". Tale studio intende ricostruire non solo la biografia del Soranzo, dai giovanili studi letterari alla scuola di Pietro Bembo alle scelte religiose valdesiane che lo portarono a schierarsi sulle posizioni dei cosiddetti «spirituali», ma soprattutto l'esperienza dell'unico vescovo italiano che, sullo sfondo delle prime riunioni del Tridentino, cercò di promuovere dal basso e dalla periferia un rinnovamento della Chiesa fondato sui principi dottrinali analoghi a quelli della Riforma protestante. Di qui l'intervento dell'Inquisizione romana e i due processi (1550-51 e 1557-58) avviati contro il Soranzo, che venne infine privato del titolo episcopale. Le sue vicende consentono di fare luce sugli aspri conflitti politici e religiosi allora in atto ai vertici stessi della gerarchia ecclesiastica, dove il successo degli orientamenti più intransigenti e l'inarrestabile affermarsi del potere inquisitoriale gettavano proprio allora le fondamenta dei duraturi modelli della Chiesa controriformistica. Le categorie della diversità religiosa riceveranno una nuova originale trattazione, radicata nel quadro della storia italiana ma anche a contatto con le "diversità" religiose del resto dell'Europa.
- 2) Il prof. Firpo affronterà il problema degli echi destati dalla diffusione dell'eterodossia riformata nell'Italia del 500 nel mondo degli artisti, in particolare dei pittori, e quindi delle tracce da essa lasciata nella produzione figurativa della grande stagione manieristica. Il prof. Firpo studierà Battista Franco, notevole pittore manierista anch'egli, attivo a Firenze, Pisa, Lucca, Roma,

Urbino, Osimo e Venezia tra gli anni trenta e i primi anni sessanta del 500, anch'egli verosimilmente coinvolto in ambienti e dottrine di dubbia ortodossia.

3) La prof. Mannucci studierà la diffusione di idee atee e materialista e la presenza di un filone minoritario ed extra-istituzionale (formato principalmente da intellettuali e artisti) che assicurarono una spinta scristianizzatrice nella società francese nell'epoca rivoluzionaria e consolare.

4) La prof. Mannucci approfondirà poi lo studio della figura di Sylvain Maréchal e della sua cerchia (considerando tra gli altri Luigi Pio), con ricerche da svolgersi soprattutto alle Archives Nationales e alla Bibliothèque Nationale di Parigi: l'esito sarà una monografia sulla biografia intellettuale di Sylvain Maréchal e sulla sua immagine nel dibattito politico e storiografico dell'Ottocento e del Novecento. Inoltre curerà, con il dott. Chiocchetti, la pubblicazione on-line di traduzioni "holbachiane" del Triennio rivoluzionario italiano, in particolare L'Esame critico di S. Paolo, traduzione della traduzione di d'Holbach della History and Character of St. Paul del deista inglese Peter Annet.

Del versante dell'eterodossia protestante anglo-americana si occuperà la dott.ssa Gaddo, concentrandosi su temi di storia della storiografia.

La dott. ssa Strumia affronterà, con ricerche archivistiche e su fonti a stampa a Milano, Torino, Bologna e Parigi, il tema delle donne nell'Italia in rivoluzione in Piemonte e nella Repubblica cisalpina e dell'individuazione dell'alterità "sovversiva" delle loro rivendicazioni di diritti nel campo anti-rivoluzionario: l'esito sarà una monografia.

La dott.ssa Piemontino si occuperà dei réseaux intellettuali cosmopoliti nella Genova dell'età napoleonica.

*Risultati attesi*

Monografia "Riforma, eresia, Inquisizione nell'Italia del 500. Vittore Soranzo «episcopo lutherano» di Bergamo" (Firpo)

Monografia sul pittore Battista Franco (Firpo)

Monografia su S. Marechal (Mannucci)

Pubblicazione on-line di testi dell'illuminismo radicale (Mannucci-Chiocchetti)

Monografia sulle donne nel periodo rivoluzionario in Piemonte e Lombardia (Strumia)

Convegno e seminari